

“MISSIONARIE NEL MONDO”

IL MANDATO. Francesco invita le famiglie a portare a tutti l’annuncio del Vangelo

L’Incontro mondiale delle famiglie 2022 si è concluso a Roma con un **mandato missionario alle famiglie** che nei giorni precedenti hanno partecipato, a nome delle famiglie di tutto il mondo, al Congresso teologico-pastorale che si è svolto in Vaticano, e a tutte le famiglie presenti alla messa di sabato sera 25 giugno in piazza San Pietro. Nella celebrazione eucaristica di sabato il Papa ha ricordato che “quando Gesù chiama, anche al matrimonio e alla famiglia, chiede di guardare avanti e sempre ci precede nel cammino, ci precede nell’amore e nel servizio. Chi lo segue non rimane deluso! L’amore che vivete tra voi sia sempre aperto, estroverso, capace di «toccare» i più deboli e i feriti che incontrate lungo la strada. **L’amore, infatti, anche quello familiare, si purifica e si rafforza quando viene donato.** La Chiesa è con voi, anzi, la Chiesa è in voi! La Chiesa, infatti, è nata da una Famiglia, quella di Nazaret, **ed è fatta principalmente di famiglie**”. L’invito, che il Papa ha rivolto a ciascuna famiglia del mondo, è a portare a tutti l’annuncio liberante del Vangelo. Un vero e proprio “invio missionario” quello di Francesco, il cui testo è stato stampato su un cartoncino, e distribuito domenica in piazza per la recita dell’Angelus. Ecco le parole del mandato pronunciate da papa Francesco.



*“Care famiglie, vi invito a proseguire il cammino ascoltando il Padre che vi chiama: fatevi missionarie per le vie del mondo! Non camminate da sole! Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via, voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre. Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà, non fatevi vincere dalla tristezza, fidatevi dell’Amore che Dio ha posto in voi, supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo. **Annunciate con gioia la bellezza dell’essere famiglia!**”*

Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno. Agite come se tutto dipendesse da voi, sapendo che tutto va affidato a Dio. Siate voi a «cucire» il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l’amore e la vita. Siate segno del Cristo vivente, non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede, né di essere generosi con Lui. Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera. Accompagnate chi è più fragile, fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato. Siate il seme di un mondo più fraterno! **Siate famiglie dal cuore grande! Siate il volto accogliente della Chiesa! E, per favore, pregate, sempre pregate! Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino, sia compagna nel tempo del silenzio e della prova, vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto”.**

PREGHIERA DEL VESCOVO MICHELE NELLA FESTA DEL BEATO A. G. LONGHIN

Martedì 28 giugno, presso la Cattedrale di Treviso, è stato ricordato il Beato Andrea Giacinto Longhin, definito “**testimone di coraggio evangelico e pace**”. Vescovo di Treviso tra il 1904 e il 1936, uomo austero, ma profondamente dedito alle persone affidategli, alla sua morte fu subito acclamato come santo. Il vescovo mons. Tomasi, in preghiera presso l’altare che custodisce le sue spoglie, ha voluto dedicargli una significativa **preghiera di affidamento della Diocesi**.



Dio nostro Padre, Signore della vita e della pace, continua anche oggi a donare alla tua Chiesa grazia e benedizione. Nei tempi della fatica e della prova, della guerra e della crisi, hai donato alla Chiesa di Treviso uomini e donne santi che, nutriti dalla fede in Te, toccati e trasformati dall’incontro vivo con il Cristo Crocifisso e Risorto, sono stati condotti dallo Spirito santo a essere testimoni di fedeltà alla Parola, di vicinanza e di servizio ai piccoli e ai poveri, di speranza concreta ed affidabile nella vita di ogni giorno.

In **San Pio X** hai donato alla Chiesa il successore di Pietro, pastore dedito alla vita del popolo di Dio; in **santa Bertilla** hai suscitato a Treviso la cura premurosa dei piccoli ammalati, dei soldati tornati feriti dal fronte, e lei, per amor di Dio, è stata per tutti conforto e sollievo nelle prove; nel **BEATO VESCOVO ANDREA GIACINTO LONGHIN** hai donato il **padre sempre vicino alla sua Chiesa, pastore che tutto si è speso per la comunione nella Chiesa, per il bene di tutti**.

Guarda o Padre a questi tuoi santi - a questi tuoi amici - e per amor loro guarda anche a noi: guarda alla nostra città e alla nostra Diocesi, e fa’ che non ci stanchiamo mai di percorrere insieme vie di giustizia, di fraternità e di concordia. Fa’ che nessuno venga mai escluso dalle nostre vite e dal nostro concreto amore, che nessuno resti indietro nel cammino della storia. Fa’ che siamo sempre attenti al grido dei poveri, al gemito del creato.

Oggi o Padre ti chiediamo, per intercessione del beato Vescovo Longhin, la forza e la creatività per non lasciare nulla di intentato sulle vie della **pace**, in un’**Europa** sfigurata oggi come allora da una guerra assurda, malvagia ed insensata, in un mondo ferito dall’ineguaglianza e dall’indifferenza dei sazi. Donaci la **conversione** profonda del cuore, che lasci “emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che ci circonda” (LS, 217). Dona speranza tenace e cordiale ai **giovani**, che non si sentano derubati del futuro, e dona agli **anziani** di poter partecipare ancora con la loro sapienza alla vita delle nostre comunità. Facci dare il gusto buono del Vangelo **al lavoro e all’economia**, rendici capaci di sognare di realizzare **città** a misura dell’uomo e della sua **dignità**. Fa’ che partiamo **dall’Eucaristia**, centro della comunità, per fare di ogni periferia il luogo dell’incontro tra Te e l’umanità e, in Cristo, dell’amicizia tra noi. **Aiutaci a cambiare**, affinché ogni deserto fiorisca e dia frutto, quelli creati dall’incuria e dall’egoismo e i deserti dell’anima, così difficili da irrigare di acqua buona.

Per intercessione del beato Longhin fa’ che diventiamo gli uni per gli altri come dei «**santi della porta accanto**», strumenti di fraternità e di pace, e così sempre più vivi, più veri, più umani.

+ Michele, Vescovo